

Ultimi e Invisibili

Quando il tempo non ha misura, e le ore e i giorni sono privilegi di chi può godere la libertà, quando il mattino ha gli stessi risvegli senza colore e la notte i colpi potenti degli stessi ricordi, quando gli spazi hanno perso la dimensione delle pianure, il cielo il piacere dell'abbraccio, la pioggia il conforto di una vicinanza, il tramonto l'urgenza della poesia, e quando il carcere non è una punizione, ma l'ottusità di un castigo... per non morire, urge trovare la salvezza, la salvezza dell'arte.

E' l'arte, in carcere, che salva i tormenti, che regala la misura del tempo, e che toglie gli spigoli ai rancori. E' l'arte, in carcere, che come uno specchio, riesce a riflettere la parte migliore, ma soprattutto la condanna di sentirsi inutile in un luogo inutile. Il disegno racconta la vita, i colori possono spiegare una speranza, una scrittura la libertà dell'animo. Lavori e capolavori che si possono apprezzare, con lo sguardo della coscienza, e volendo, anche con gli occhi del cuore.

Scrittore e Operatore Sociale
Pino Roveredo



Arte in Corsia

10 ottobre 2018 - 8 febbraio 2019

Evento inaugurale

mercoledì 10 ottobre 2018 - ore 18.30
Intervento di Pino Roveredo

Orario della mostra

dalle ore 9.00 alle 16.00 da lunedì al venerdì, compatibilmente con le esigenze di servizio dei reparti.

Curatori

Alessandra Santin tel. 0434 21267
Renzo Spadotto tel. 329 2019683

Con il benestare



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Direzione Casa Circondariale Tolmezzo

Con il Patrocinio



Comune di Pordenone

Lions Club Pordenone Naonis
Corso Italia, 49 33080 Porcia (PN)



LIONS CLUB PORDENONE NAONIS



"Spazio Permanente"
nel Day Hospital Medico

Ospedale "Santa Maria degli Angeli"
Azienda per l'Assistenza Sanitaria
n. 5, "Friuli Occidentale"



Casa Circondariale di Tolmezzo di Massima Sicurezza

Comunic-Arte è un Progetto nato nell'ambito del laboratorio permanente di pittura su proposta di un gruppo di detenuti, in regime di Alta Sicurezza, ristretti nella Casa Circondariale di Tolmezzo e autorizzato dalla direzione dell'Istituto.

Scopo della Mostra è presentare le opere inedite degli autori ad un pubblico più vasto; sia esso estraneo all'ambiente carcerario o che lo conosca o lo viva attraverso le esperienze di una persona detenuta. Il linguaggio non verbale espresso nei quadri arriva dritto al cuore dell'attento osservatore il quale, oltre ad apprezzare le diverse tecniche pittoriche, saprà riconoscere il forte messaggio simbolico celato in ogni opera: dalla scelta del quadro da riprodurre al desiderio di ricreare un ambiente familiare o di fantasia.

Nelle loro opere gli artisti affrontano i temi fondamentali della vita come la solitudine, l'incomunicabilità tra gli individui e la precarietà dell'esistenza umana.

L'intento è interpretare alcuni cambiamenti in atto nella società, nelle dinamiche umane, sociali e culturali e trasmettere attraverso le immagini la loro visione del cambiamento ed offrire allo spettatore un punto di vista inconsueto e personale. La privazione della libertà concede infatti un osservatorio "ristretto" che tuttavia amplifica il bisogno di comunicare e di esprimere i propri sentimenti all'esterno.

Direttore Casa Circondariale - Tolmezzo
Dott.ssa Irene Iannucci

Partecipanti al Laboratorio Comunic-Arte

L'arte rappresenta per noi detenuti un'attività trattamentale in quanto, per dirla con le parole di Donald Clemmer, *essa sottrae la persona al processo di identificazione con il carcere, ... che riduce progressivamente il mondo del detenuto, le sue caratteristiche fisiche e psicologiche, ... le sue credenze, volontà e desideri.*

Comunicare con il mondo esterno, anche attraverso l'arte, per noi significa vivere evitando apatia e rassegnazione, favorire lo sfogo del proprio disagio attraverso la comunicazione e la denuncia, attivare meccanismi di risocializzazione, assaporare il piacere di sentirsi cittadini titolari di diritti e doveri. Questo è il primo obiettivo dell'iniziativa.

Il secondo è farsi ascoltare dai centri decisionali del potere orientando e sollecitando processi capaci di realizzare un sistema penitenziario più umano, rispettoso della dignità della persona, precondizioni per conseguire il reinserimento sociale. Noi detenuti non abbiamo altrimenti voce né credito.

Siamo ultimi e invisibili.

La mostra organizzata dal Lions Pordenone Naonis ci rende felici. Siamo orgogliosi di colorare le bianche pareti dell'ospedale e trasformarle in muri parlanti che rivelano le nostre anime. Le affinità emotive tra gli interlocutori genererà comprensione, calore umano, corrispondenze e comune "sentire". Agli organizzatori vada il vivo ringraziamento della nostra comunità, così come il vivo apprezzamento è doveroso verso quanti, direzione carceraria e personale penitenziario, hanno reso possibile l'attività e l'evento.

Per tutti i partecipanti
al Laboratorio Comunic-Arte
Gennaro D.



Elenco partecipanti Laboratorio Pittura:

1. Gennaro D.
2. Albino P.
3. Paolo C.
4. Michele P.
5. Orlando D.
6. Paolo R.
7. Pasquale M.
8. Oscar P.



Perchè "Arte in Corsia"

Il Day Hospital Medico, il reparto di Osservazione Breve intensiva e gli ambulatori adiacenti di Medicina Interna sono strutture dell'Ospedale "S. Maria degli Angeli" di Pordenone poste al 1° piano del Padiglione C (sopra il pronto soccorso) che ospitano nei loro spazi e trattano annualmente migliaia di pazienti affetti da patologie ematologiche, da malattie del fegato, endocrinologiche, reumatologiche, trombotiche e pazienti provenienti dal Pronto Soccorso che necessitano osservazione e cure intensive.

Pazienti e loro congiunti, carichi di preoccupazioni e spesso di sofferenza, vivono in prima persona la fragilità che si sperimenta di fronte ad ambienti spesso racchiusi da pareti bianche.

Mi piace ricordare, a questo proposito, alcune frasi di un articolo apparso recentemente sul Corriere della Sera: "I muri delle corsie d'ospedale sono muri muti. Non raccontano dolore come quelli delle celle nelle carceri, nè ribellione o goliardia come quelli delle scuole o esaltazione come quelli degli impianti sportivi. I muri delle corsie d'ospedale sono muri vuoti e tutti uguali, sono solamente brutti ricordi come la malattia che porta a starci dentro". Gli ammalati e i loro familiari hanno bisogno anche di ambienti che diano serenità. Umanizzare l'ospedale significa migliorare la qualità della vita di tutti coloro che vi accedono, trasformare l'immagine di un ospedale visto solamente come luogo di cura e di frettoloso passaggio per eseguire esami o consulenze specialistiche in uno spazio pubblico che comunica con la città attraverso l'arte e le opere degli artisti.

Questo dunque l'obiettivo che ci siamo dati nel 2009 quando grazie al Lions Club Pordenone Naonis abbiamo ideato e realizzato questa mostra permanente di opere che prosegue senza interruzioni da ormai 9 anni.

Un ringraziamento per la sensibilità e la disponibilità dimostrate al direttore dell'AAS n.5 Friuli Occidentale, ai curatori e naturalmente a tutti gli artisti che espongono "in corsia".

Assessore alla Cultura ed integrazione socio sanitaria
dr. Pietro Tropeano

La promozione di una maggiore e approfondita conoscenza delle realtà del disagio e delle criticità che caratterizzano la nostra cultura e società, rappresenta l'indirizzo fondamentale della programmazione annuale del Lions Pordenone Naonis, che mi onoro di presiedere.

Lo scopo è quello di poter organizzare interventi mirati, che consentano di apportare cambiamenti significativi anche se minimi, e aiuti concreti.

Certo non è un caso se il primo tema preso in considerazione dal servizio "Arte in Corsia" sia quello della realtà carceraria, e già altre volte la nostra Associazione di volontariato ha dedicato convegni, mostre e attività di vario genere all'analisi di questo argomento.

Vorrei ricordare a questo riguardo l'incontro organizzato qualche anno fa nell'ambito della kermesse di Pordenonelegge sul tema della situazione carceraria in Italia "Ferro batte ferro. Il carcere è un'istituzione illegale", che ha visto protagonisti Pino Roveredo, operatore sociale e scrittore, e Silvia Della Branca, Direttore del carcere di alta sicurezza di Tolmezzo, nel corso del quale si è dato il senso di un possibile futuro modello di corretta gestione dell'esecuzione della pena, volto al miglioramento della realtà carceraria del nostro paese.

Si tratta di un argomento - quello della condizione dei detenuti nelle nostre carceri - scomodo e delicato sul quale - preconizzava Calamandrei - "di solito si ama non insistere, si preferisce scivolare e cambiar discorso".

La scelta costituzionale italiana in materia, è tutta incentrata sul principio della rieducazione, inteso come recupero sociale del colpevole, e sul divieto di trattamenti contrari al senso di umanità (art. 27 comma 3 Cost.).

In realtà il carcere, fatte le debite eccezioni, rappresenta un luogo di esclusione e di segregazione, dove dietro la vuota retorica della rieducazione e risocializzazione, i diritti umani fondamentali sono sistematicamente violati, con buona pace e dei principi costituzionali, e delle convenzioni internazionali cui l'Italia ha solennemente aderito.

E' storicamente dimostrato che la gravità delle pene produce un effetto deterrente minimo (la legge sul femminicidio, ad esempio, che pure ha inasprito le pene, non ha certo impedito la commissione di gravi fatti di sangue, e analogo discorso potrebbe farsi per i fenomeni corruttivi), mentre un effetto molto più incisivo è la concreta possibilità di essere condannati in tempi ragionevoli, e di scontare subito la pena irrogata.

Se dunque al condannato che si è reso colpevole di gravi delitti non è concessa dallo Stato l'opzione della rieducazione e della riabilitazione, la punizione assume le sembianze della vendetta, e quando il detenuto viene liberato dopo anni di inattività, segnato fisicamente e psicologicamente senza lavoro e senza affetti, si innesca inevitabilmente il meccanismo della recidiva.

Ciò che distingue la civiltà di un paese è la capacità di aver rispetto nei confronti di coloro che vengono puniti, e che vanno considerati esseri umani sempre in possesso della loro dignità.

Questa riflessione motiva l'evento presente, e guida anche l'organizzazione di altri interventi futuri, come il sostegno e l'organizzazione di Corsi che saranno realizzati anche con i componenti del Laboratorio Comunic-Arte, che ringrazio e sollecito ad impegnarsi con serietà e costanza, dimostrando in tal modo la reale positività del loro lavoro e della ricerca artistica avviata.

Presidente del Lions Club Pordenone Naonis
Avv. Pierfrancesco Scatà